



I S E M P R E V E R D E

VITTORIO MALPASSUTI

— ★ ★ ★ —

# Passeggiata nel sole

ATHENA  
EDIZIONI

Athena Edizioni ti regala questo libro in formato cartaceo, stampato e spedito gratuitamente a casa tua. Infatti per ogni libro acquistato dal sito potrai scegliere un libro della collana Sempreverde in omaggio. Visita [edizioniathena.it](http://edizioniathena.it) per maggiori informazioni.

**A BENITO MUSSOLINI**

*Non canto l'ala del Tuo folle volo.*

*Canto il bimbo che visse senza aurore  
martellando l'attesa col mazzuolo  
chiuso in se stesso sopra ogni dolore.*

*Canto l'esule artiere, l'uomo solo  
che non mancò di fede al proprio cuore  
quando la fame lo schiacciava al suolo,  
ma urlò più forte il suo quadrato ardore.*

*Canto il soldato che commise al fosso  
il tesoro del sangue onde il pensiero  
per tutti i cieli balenò di rosso.*

*E il canto Ti incorona, o Condottiero,  
del passato di Roma che hai riscosso  
In Te da morte a un grande arco d'Impero!*

Roma 1928.

## **LA PREGHIERA DEGLI AVIATORI**

*Dio di Grazia e d'Amore, Dio della primavera  
che doni l'arcobaleno ai nostri cieli, noi  
saliamo nella Tua luce, compagni delle allodole  
e delle rondini, per cantare col rombo dei nostri  
motori, la Tua gloria.*

*Noi siamo uomini, ma saliamo verso di Te  
dimentichi del peso della nostra carne, puri  
dei nostri peccati, e l'azzurro dei Tuoi cieli  
ed il sangue delle nostre vene hanno lo stesso  
colore, e Tu, Dio, dacci le ali delle aquile  
l'artiglio delle aquile lo sguardo delle aquile  
per portare, ovunque Tu doni la luce, l'amore  
la bandiera la gloria d'Italia e di Roma.*

*Fa, nella pace, dei nostri voli il volo  
più alto. Fa, nella guerra, della nostra forza  
la Tua forza, o Signore, perchè nessuna ombra  
sfiori la nostra terra. E fa, quando sia l'ora,  
dei Tuoi cieli la nostra corona.*

*E sii con noi come noi siamo con Te. Per sempre.*

## AMORE

*Fiamma non brucia in terra più sincera  
del Tuo sole che il corpo indora e sazia,  
o Roma, e dell'amore Ti ringrazia  
l'autunno che Tu rendi primavera.*

*Ma non c'è pace come la Tua sera,  
né tenerezza di più tenue grazia,  
quando l'ultima luce in cielo spazia  
e fa della tristezza una preghiera.*

*E ricchezza non c'è pari al tesoro  
di comprenderTi, amarTi, essere Teco  
umile erba o puro sogno alloro.*

*E questo è il dono che in offerta io reco  
alla Tua fede mentre ardendo imploro:  
«Per quel che T'amo Tu sii sempre meco!»*

**TU: ROMA**

*Una creatura viva  
sei Tu, Roma.  
Passato e futuro  
sono la Tua anima divina,  
ma il presente  
è il Tuo corpo magnifico.*

*Io sono pagano ed amo  
l'umana Tua grazia.  
Ti guardo con la meraviglia  
sempre nuova dell'amante. Godo  
con ebrezza insaziata  
della Tua bellezza.  
Per me la Tua voce  
è come un bacio del cielo.*

*La Tua regalità  
mi fa sorridere nel sogno  
di una conquista impossibile.  
E quando mi esilio da Te  
sono senza vita.  
Mi sento misero  
come una statua imperiale  
in un museo di volgarità.*

*Ma adoro la Tua anima.  
A Lei ritorno dalle lontananze*

*e davanti a Lei m'inginocchio.  
Si vede la Tua anima. Si sente.  
È tangibile come la luce.  
È un canto. È giovinezza.*

*Fin da due mila anni fa  
cantava con Orazio,  
nel Carme Secolare,  
la Tua gloria di oggi.  
E guidava Fanti e Camicie Nere  
a fondare coi Cesari  
l'Impero d'Italia.*

*E fin d'allora  
in questo Tuo canto,  
il Duce camminava nel sole  
verso di Te!*

## **LA VIA DELL'IMPERO**

*Camminate, o Balilla.*

*Il vostro passo svelto  
parte dal nostro cuore  
supera questo giorno.*

*Oggi siete l'Italia.*

*Dalla tomba del Milite Ignoto  
oltre la mole del Colosseo  
oggi siete l'Italia in cammino.*

*Seicento mila miglia ha camminato,  
seicento mila miglia in quattro anni  
di fatiche mortali*

*per guadagnarsi nel mondo  
il diritto di guardare la vita.*

*Sulla strada percorsa, ad ogni miglio,  
si è lasciata alle spalle una colonna  
col nome di un fante caduto.*

*Seicento mila miglia.*

*Seicento mila morti.*

*Camminate, Balilla.*

*Il vostro passo svelto  
parte da quella strada  
per portare alla vita  
il vostro giovane dono.*

*Ed oggi dall'Altare della Patria  
oltre le vestigia Imperiali,  
dai ricordi di ieri  
alla gloria di oggi,  
il sole, che nessuna cosa  
mai vide più grande di Roma,  
vede l'Italia.*

*Nel vostro sorriso, o Balilla,  
vede il popolo nostro  
crescere inesausto  
più grande e più forte,  
come onda che altra onda accresce,  
e fertile di bene  
cantando sommergere  
miserie e dolori,  
e portare alle terre, a tutte le terre,  
la parola italiana  
che rende alle genti,  
nel loro lavoro, la fede  
nel domani e la gioia di vivere.*

*Camminate, o Balilla.  
Il vostro passo svelto  
ha la sorte più bella.  
La proteggono i fanti.  
Seicentomila fanti.*

## **I TUOI FIORI**

*Di tutti i toni  
ed i colori  
che sono la Tua voce di gioia  
o Roma,  
amo i Tuoi fiori.*

*La mimosa che indora  
le Tue strade,  
il glicine che sfiora  
i Tuoi balconi,  
le rose che accarezzano  
il Palatino.*

*Sono l'amore Tuo  
che sorride ogni giorno.  
E io soltanto so come nascono:*

*I pini rubano  
la luce all'aurora  
e la versano leggera  
su di Te.*

*E Tu, per incanto,  
sei subito chiusa  
in un arcobaleno di petali.*

*Mentre nelle ville  
le aiuole sono salotti  
di cortesia e vanità,  
l'umile vaso di gerani  
del casolare  
è una favola eterna.  
Dietro la piccola fiamma  
custodita dal vetro  
della finestra  
Cenerentola sogna.*

*Intanto apre  
il grande ventaglio  
iridescente  
la scalinata della Trinità  
e la vita si infiora  
salga o scenda  
di là.*

*Ma il terrazzo fiorito  
è l'oasi nel grigio deserto.  
Ogni fiore è una bocca  
più vicina a Te,  
verso l'azzurro.*

*Dalla strada ove passo  
è per me il regno  
della felicità.*

## VILLA BORGHESE

*Porto il mio sogno a passeggio  
per Villa Borghese.*

*La notte d'estate  
apre fra i pini  
le grandi finestre.*

*Il cielo entra nel cuore,  
accende tanti lumi  
negli angoli dove c'è buio.*

*Tutto è quasi una festa  
e non si cammina,  
non si cammina più sulla terra.*

*C'è il carro dell'Orsa Maggiore  
per fare un giro tranquillo  
tra i segreti nascosti nei viali.*

*Le coppie sopra le panche,  
dove la luce  
non dà noia all'ombra,  
dicono cose*

*che non senti e capisci.*

*E devi sorridere.*

*Nel cupo fogliame  
il fiore della magnolia  
sembra un sorriso  
caduto dal cielo per te.*

*Porto il mio sogno a passeggio  
per Villa Borghese.*

## LE TUE PAROLE

*La vita è parole  
ma le Tue soltanto  
sono vita.*

*Parole all'aurora  
come labbra  
che offrano un bacio  
tremando al bacio.  
Sorridenti negli occhi  
del cielo, a giorno,  
parole azzurre  
conquistatrici,  
leggere come addii  
nella brezza  
dell'Ave Maria.*

*Parole di nubi,  
ombre passeggiere.*

*Parole alate di motori  
che strappano il cuore  
dalla terra,  
e parole umane  
delle strade  
che lo riportano a casa.*

*Eterne parole  
martellate dal tempo*

*nei rossi ruderi,  
e parole sempre verdi  
mormorate dall'edera  
e dall'alloro  
intorno ai dolori  
chiusi dai muri.*

*Serene parole di oblio  
nel canto del Tevere.*

*Silenziose parole  
di pini lontani  
e garrule parole  
di fontanelle  
vicino a noi.*

*Miti parole di fede  
scritte di notte  
dalle cupole nere  
vicino alle stelle.*

*E altre fresche  
gaie parole  
a primavera.*

*Incedere regale  
di rose rosse.*

*Volo di rondini.*

*Eleganze di gesti.*

*Veste di luce  
bianca e nera.  
Parata dei sensi.  
Grido di forza.  
Esaltazione della bellezza.  
Tu, veramente Tu, Dea Roma.  
Creatura viva.  
Amante solare.*

## TRAMONTO ROMANO

*Sorte di tutto ciò che nasce,  
immagine della morte  
e messaggero delle stelle  
è il tramonto:  
meta del pellegrino  
e degli amanti.*

*Ma perché a guardare il cielo  
quando scende la sera,  
a mano a mano  
che il lune del giorno scompare,  
il peso della vita  
si fa più leggero?  
E il dolore si trasmuta in luce  
e la più amara realtà  
diventa impalpabile nebbia  
e vanisce?*

*Questo Ti chiedo  
mentre Ti guardo, Roma,  
nelle ore di sera  
e Ti vedo chiusa  
in un velo di raggi  
come in un infinito scrigno  
di cristallo. E sembra  
che un sangue umano*

*scorra nelle vene  
che tessono su di Te  
i voli ed i gridi  
dei folli rondinotti.*

*Rosso sangue che si accende  
per una passione divina  
e pulsa dal cielo al cuore  
e dal cuore al cielo.*

*Campane e tutte le voci  
della vita inebriano la Tua aria,  
ma tale è la vastità del volo  
che, mentre le sento,  
neppure esistono.*

*Io amo essere vicino a Te  
nei Tuoi tramonti, Roma.*

*Adagiare il mio corpo  
sulla Tua morbida luce,  
stringerTi contro di me  
e sorridere con Te  
solo, davanti a Dio.*

*Questo è il tramonto.*

*Tu sei davanti a me  
ed io Ti guardo.*

*Per quanto ho camminato*

*ora mi riposo.*

*Per quanto fango*

*ho trovato sulla via*

*mi sento puro.*

*Per quanta solitudine*

*ho sofferto,*

*ho Te per me.*

*So che dovrò scendere*

*da questa pace*

*e camminare*

*ed ingannare ancora me stesso.*

*Ma questa ora è vera*

*e la mia gioia infinita.*

## **PRIMAVERA DI FEBBRAIO**

*Non è ancora Marzo,  
ma è già primavera.  
Piove. Fa freddo.  
La noia si stende sui vetri  
in fila di lacrime.  
E in me, nel mio pensiero,  
e già primavera.  
La avverto. Mi inebrio.  
O forse, perchè sono ebro  
di divina follia,  
la vedo che dalle mie vene  
fiorisce nell'aria?  
Non la senti Tu, Roma?  
Tu che sei eterna  
accanto a me mortale  
Tu certo sai questo miracolo.  
Tu, Amore, Roma,  
e Roma per Amore,  
Tu conosci il prodigio  
e non ti meravigli.  
Ma io stupisco di me.  
  
Io non sono più corpo.  
Sono vivo soltanto nell'immagine.  
Non ho più su di me  
i miseri vestiti umani.*

*Un cerchio di mandorli in fiore,  
che tendono le braccia uno all'altro,  
veste me, Vittorio,  
di una danza di fresca allegria.*

*E i muri della stanza  
diventano pioppi.*

*Fanno nel vento  
parole di foglie  
carezze di luce,  
su quello che è stato  
e quel che sarà,  
per la grazia leggera  
della favola nuova  
che crea l'incanto.*

*E sono una conca di azzurro  
i vetri bagnati di pioggia.*

*E dentro vi riflette  
il sogno il cielo,  
e il cielo, più fondo e più grande  
ancora, il sogno.*

*La vecchia sedia  
è il morbido cuscino  
d'un prato turchino.  
I libri di ieri ora sono*

*cinffi di margherite.  
E c'è qualche violetta  
che colgo ed odoro.  
Chi sa che ricordo!*

*E la carta,  
questo foglio di carta,  
piccolo come  
l'orma di un piede,  
si apre, si incurva,  
diventa il cielo  
che sta sulla casa,  
sui pioppi, sul lago.*

*E queste parole,  
che traccio seguendo  
con la mano  
il piacere del volo,  
sono rondini bianche e nere,  
rondini che, con fili  
leggeri di gridi,  
tessono nella sera  
una corona  
invisibile di felicità.*

*Roma, ora dimmi Tu,  
se non sia già primavera,*

*sebbene Aprile  
ancora non danzi  
in fresche folate  
di vento e di risa  
coi salici di argento  
sulle rive del Tevere.*

## **IL FIUME D'ORO**

*Scrivo le mie parole  
sui petali  
di un ramo  
di rose carnicine  
che si sfogliano al vento.*

*Dove le porta  
l'invisibile ala?  
Dove cadranno?  
Chi le raccoglierà?  
Qualcuno certo le calpesterà?  
Ogni volo umano  
ritorna alla terra.*

*Domani saran morte,  
polvere, ma oggi  
che la morte le strappa  
dalla cima  
di questa vecchia pianta,  
ove la gioia di Aprile  
le ha fatte fiorire,  
fanno felici  
una passeggiata nel sole.*

*Che strani giuochi  
che frasi insensate  
fanno fra loro*

*allegrementе mischiate  
dallo spirito aereo.  
Fiocchi di luce, farfalle  
o note che salgono a Dio?  
Io le seguo con gli occhi  
e mi vedo  
e mi sento in loro  
e mi godo  
la loro ebbrezza.*

*Come se volassi a rovescio  
vedo Te, Roma,  
stendersi su di me  
e dico a me stesso  
con gaio stupore:  
«Se ora cadessi,  
rotolerei in eterno  
per il cielo infinito».*

*Precipito, mi rialzo.  
Sono lontano  
da quello che mi circonda.  
Vedo un fiume d'oro  
navigar lento  
fra la mia vita  
e le parole che volano.*

*Rive che non ho visto mai,  
palmeti senza ombra  
tutti luce verde,  
e vele come braccia  
con lunghi veli di argento.*

*Una levità femminile  
una grazia umana  
è nella sua corrente.*

*Le onde hanno  
un gesto breve  
di piccole mani.*

*E vesti rosee  
e manti viola  
coprono la morbida carne  
animata dalla  
fluida armonia.*

*Un viso sorride  
fosforescente riflesso  
dal canto che vola.*

*L'ala si incanta.*

*La furia del vento si queta.*

*Una lenta tenerezza  
invade i petali  
e le parole  
che cadono in silenzio*

*nel dolce grembo  
che si incurva,  
vesti rosee e manti viola  
nella fluida armonia.*

*La passeggiata nel sole  
finisce nel sole.*

*Nell'acqua del fiume d'oro  
c'è tutto il cielo  
per rotolare all'infinito  
nella felicità.*

*Io chiudo gli occhi,  
cerco nel cuore  
le parole scritte sui petali  
e ne compongo  
una rosa per te.*

## **IL TEVERE**

*Mi piace faticare.  
La fatica mi esalta.  
Sorgere all'alba  
e iniziar la giornata  
con un'ora di voga  
tirata sul Tevere.  
Mi piace lo sforzo  
del collo e delle spalle,  
la leggerezza  
delle braccia  
nell'attacco,  
la rapida passata in acqua,  
il colpo di reni  
che solleva il torso,  
l'attimo di pausa  
nella ripresa.  
Il respiro profondo  
che regola il ritmo  
della vogata  
è uguale al silenzio del cielo  
alla folata di vento.  
Mi piace sentire  
il sudore grondare  
sul corpo. Scorrere  
dalla nuca rasa sul collo,*

*dalla fronte sul petto,  
sotto la vampa del sole:  
Il sole di Roma. E vedere,  
fra l'acqua e il cielo,  
le piante e le case,  
bianche di luce,  
passare e rinnovarsi  
ed essere sempre quelle.  
Qualche grido di rondine  
che svola e sfiora l'acqua.  
L'altra vita è lontana.*

*Mi piace abbeverar la mia stanchezza  
sotto la diaccia acqua Marcia  
e tutto il giorno  
sentire sul lavoro  
la sua risata.  
Mi piace portarla  
fino a sera  
la mia stanchezza  
e buttarla sul letto  
a braccia aperte.*

*E allora mi piace  
allontanarmi da me*

*quasi come ala  
che si alzi da terra.*

*Lasciare il mio corpo  
e, per le strade della fantasia,  
seguire il mio cuore.*

## AUORE

*A dodici anni  
ho visto a Mendrisio  
aurore diafane  
scendere su nubi rosee  
tirate da cigni.*

*A quindici, in Piemonte  
al tempo della vendemmia,  
quante ne ho intese  
passar lente  
al monotono passo  
del carro dei buoi.*

*E dopo i venti  
per anni ed anni  
non ne ho viste più.  
Era ogni giorno  
tramonto soltanto.*

*A trentacinque di nuovo  
ne ho riviste tante  
dopo quella che venne  
colla morte  
ed andò via con Lya.*

*Ora, a quarantasette  
la Tua Aurora, Roma,  
nei cieli del canto,*

*è la bocca che cerco  
per bere sorsi di luce.  
Ultima sete che ho.*

## **IL SOLE**

*Sono ancora vicino  
alla corrente del Tevere  
sul galleggiante dell'Aniene  
sdraiato nel solleone.  
Seguo coll'occhio destro socchiuso  
l'acqua verde scintillante  
e la faccio fluire su di me.  
A strato a strato,  
la sabbia della vita che pesa  
sulla gioia di vivere,  
si sperde nel gorgo.  
E la mente affiora  
tersa, serena.  
A sommo c'è l'idea  
più bella: Tu.  
Tu onda e corrente.  
Tu note e colori.  
Tu cielo del sogno.  
Tu eleganza e grazia.  
Tu roseto fiorito.  
Tu armonia.  
E tutto ciò che mi circonda,  
case piante rumori,  
è come un trono solare  
dove Tu siedi*

*e governi il regno della fantasia.  
Ed io sorrido a Te  
per una sottile allegria.  
Tu esisti forse solo  
perchè io Ti penso,  
od io vivo  
perchè penso Te?  
Ed io e Te siamo ora  
come l'anima e il sole?  
Come la luce  
che sento palpitare  
nello spirito  
ed il calore  
che fascia il corpo?  
In me, e al di là di me,  
nella pietra opaca  
che è sole,  
nelle piante che sono fontane di luce  
ora non ci sei che Tu di vero.  
Tutto il resto è irreale.  
Io stesso sono  
quella piccola nuvola  
che si allontana là giù  
verso San Pietro.*

*La corteccia umana  
che mi circonda  
è così tenue ora.  
Basterebbe una carezza,  
una Tua carezza,  
per toglierla e per fare  
di me infinito.*

*Il sole è bello  
ma senza di Te  
non sarebbe sole!*

**IO.... TU....**

*Io la sabbia del mare.  
Tu l'onda che la sommerge  
e la sazia di armonie  
e di carezze.*

*Io la corrente del fiume.  
Tu la rama del salice  
che si piega al piacere del vento  
e la sfiora con la sua ombra.*

*Tu il cielo del sogno.  
Io l'ala umana  
che dentro vi vola  
e si circonfonde di gioia.*

*Tu le sette note  
ed i sette colori.*

*Io l'esteta  
che ne fa ghirlande  
di canzoni e di luce.*

*Tu il corpo  
dove l'anima mia  
vive la sua vita  
al di là della vita  
senza il peso di me  
e già immortale.*

*Tu ancora  
il roseto fiorito*

*ed io il viandante  
che ne coglie una rosa  
e la porta alla bocca.*

## UNA ROSA

*Sono stanco di scrivere  
e di pensare.*

*Questa sera voglio dipingere  
copiare una rosa  
che è qua davanti  
in una leggera  
anfora di vetro  
del colore dell'aria.*

*Il ramo sommerso  
con qualche foglia  
sembra emergere  
dalla trasparente atmosfera  
dell'aurora.*

*La luce scende  
sul vetro e sull'acqua  
di fianco, un poco dall'alto  
da un lume chiuso,  
e la rosa è metà nell'ombra.*

*La parte destra ride  
ma la sinistra, più tenue, sorride.*

*La guardo. Non riesco  
a contare i petali.*

*Come è difficile  
guardare un fiore.*

*È una rosa.*

*Ma che cosa vuol dire?  
Si china sull'orlo del vaso,  
verso di me,  
all'altezza della mia bocca.  
Cinque rosei petali aperti  
formano la coppa  
che regge un tenue vortice  
un timido girotondo  
un poco più rosa  
leggermente più vivo,  
che chiude il bocciuolo  
rosso acceso caldo  
come una fiamma.*

*O come un bacio?  
Come è più difficile  
capire un fiore.*

*E la rosa mi parla.  
Mi giunge il suo profumo leggero  
e mi fa lasciare la penna  
ed attendere in ascolto.  
Ma perchè non riesco a capire  
quello che mi vuol dire?  
Eppure odo il cuore  
che batte più forte  
e sento che tremo*

*in me stesso preso  
in un invisibile incantamento.  
C'è intorno a me uno spirito  
una bellezza e di loro  
io mi rianimo.*

*Mi riempio il petto  
di un gran sorso,  
mi allago di una ebbrezza  
che mi stordisce,  
ma il segreto  
di quella fiamma,  
di quel bacio  
non lo so, non lo vedo.*

*Una coppa di cinque petali  
per offrire che cosa?  
Un girotondo di labbra  
intorno ad un piccolo cuore?  
Un amore che nasce  
o un amore che muore?  
È questo la rosa?  
Forse, ma povera  
è l'anima umana  
che non sa neanche  
che cosa sia un fiore!*

## **IL VASO DI ROSE**

*Siamo soli nella stanza  
un fascio di rose  
in un vaso azzurro  
ed io nel mio corpo umano.*

*Occhi negli occhi  
labbra su labbra  
il tenero rosa  
il bianco e il verde  
diventano carne  
e in me si diffonde  
una morbida  
serenità floreale.*

*Le vene bevono  
l'azzurro come  
le radici nell'acqua.  
Il respiro diventa profumo.*

*Soli nel silenzio  
fra cose e ricordi  
che lenti se ne vanno.*

## LE TUBEROSE

*Voglio creare una tuberosa,  
crearla in poesia.  
Darle un'anima.  
Fare del suo profumo  
un canto nuovo.*

*Amavo e non conoscevo  
la tuberosa. Il fiore  
non era ancora nato per me.  
E una sera  
trovai nella mia stanza  
l'aria sazia di baci.  
Non c'era la donna che amavo  
nè fiori nei vasi.  
C'era soltanto il ricordo  
ma non più in me,  
ma sparso come un profumo  
caldo e palpabile  
sul volto di tutte le cose  
che spalancavano  
occhi invisibili  
e battevano palpebre estasiato  
nella luce riflessa  
dentro gli specchi.  
La giovinezza dell'amore  
era nuda intorno a me*

*non più corpo  
ma ebrezza diffusa.  
Dissi il suo nome  
e mi buttai sul letto  
per distendermi nel piacere.  
Sotto l'origliere sentii  
con la mano  
altre piccole dite morbide  
e leggèrle esalare le loro  
carezze nell'aria.  
Le guardai attonito.  
Che cosa erano?  
Erano le tuberose  
che lei aveva portato  
nella nostra stanza  
stringendole sul petto  
sfiorandole col sorriso,  
e le aveva nascoste  
come il nostro amore segreto  
per essere con me  
quando non c'era.  
  
Ora la gioia  
di quella notte  
è l'anima del fiore.*

*Tu che ami le tuberose  
questo canto è per te.  
Quando queste parole  
baceranno la tua bocca  
la pianta fiorirà  
nella tua carne  
ed il suo profumo  
diventerà amore.*

*La pianta ora non è più pianta.  
È diventata  
un piccolo idolo.*

## LE PERLE

*Io ero cieco.*

*Tendevo le mani  
fuori dell'ombra.*

*Cercavo un sogno.*

*Ed intesi le tue parole.*

*Leggere come il riflesso  
dell'acqua nell'azzurro cielo  
hanno sfiorato le mie ciglia.*

*Ed ho visto.*

*Eri la primavera e sorridevi.*

*Io sorrisi al tuo sorriso  
e non ti credevo vera.*

*Ma tu hai chinato  
le labbra ed hai baciato  
la felicità  
sulle mie labbra.*

*Un viaggio per i cieli  
in un cielo senza nuvole.*

*Un volo di un attimo.*

*Dopo lo sgomento.*

*Il più grande dolore  
è la felicità.*

*E tu allora  
accarezzasti piano*

*come in sogno,  
piano come per paura  
di rompere un incanto  
la mia mano.*

*Più volte! Più volte!  
Ed erano come perle  
che si formassero.*

*Quelle carezze  
quelle perle  
ora sono nel cavo  
della mia mano.*

*Te ne faccio una collana  
per il giorno dell'addio.*

## AD UNA STATUA

*Da due mila anni tu vivi  
nuda nel marmo, ma il tempo  
ti ha fatto una veste di sole  
venata di ombra, un velo  
che ti chiude con più leggerezza  
di quanta ne ha la voce  
che per la prima volta  
parli d'amore  
alla donna che ama.  
E sei viva di quel sole  
e di quella ombra.  
Viva di te.*

*Non hai braccia non capo  
non occhi non mani non labbra,  
ma parli ma baci,  
e serri, contro i tuoi seni  
piccoli ed infiniti, contro di te  
fresca e primaverile,  
i desideri e guardi  
profondamente  
dentro il mistero  
dei sensi e dell'anima.*

*Io non ti pensavo  
e, quando mi sei apparsa,*

*sono rimasto attonito.  
Di colpo tacque in me  
tutta la mia vita.  
Mi entrò nelle vene  
la tua alata immobilità  
e, nel silenzio del tuo gesto divino,  
non turbai  
con il rumore dei passi  
l'armonia del tuo corpo.*

*Dopo un attimo di smarrimento  
io ti parlavo  
come se ti avessi riveduta  
dopo secoli di attesa.  
Ritrovavo per te  
le parole perdute,  
e ti ho detto tremando  
le cose più semplici  
illuso di dirti  
una verità sovrumana,  
sicuro che tu provassi  
la stessa gioia  
di quando ti sentivi solcata  
dalla carezza del genio  
che ti rendeva immortale.*

*Quanto sei bella,  
ti dicevo.  
Nessuna donna  
mi è piaciuta  
mai quanto te.  
Sei così pura che la tua nudità  
raccolle come in un nido.  
Non dilania la carne  
ma la rende divina.  
E le tue parole  
e la musica  
che compone il tuo corpo  
accompagnano il sangue  
nel suo lungo viaggio  
tra il cuore e il sogno  
e placano il suo dolore.  
Tanto ti amo ed anche tu  
devi amarvi.  
Non temere. Nessuno  
saprà questo nostro amore.  
Nessuno potrebbe capire  
quanto è dolce.  
Lo nasconderemo a tutti.  
Il fiato della folla*

*appanna il cristallo  
e gli nasconde il sole.*

*Io vivrò di te,  
tu di me.*

*Anche lontani  
non ci sarà distanza fra noi.*

*Faremo del distacco  
la gioia di rivederci.*

*La certezza farà felice l'attesa.*

*E, quando vorrai,  
ti ruberò sempre  
alla tua prigione.*

*Andremo insieme  
per le vie di Roma  
per i Suoi cieli.*

*C'è tanto azzurro  
tante rose  
tanta gioia.*

*E tu sei sempre sola!*

## **S. PIETRO**

*Notte di Roma infinita.*

*L'aurora non esiste più.*

*San Pietro, colonne,  
anime impietrite dal dolore,  
dolore che attende  
di farsi anima  
per la vista di Dio,  
colonne inquadrate  
nel loro immobile sogno  
di marciare  
camminano, col mio  
povero cuore,  
sotto le stelle.*

*Tutta la piazza  
esce dalla notte e dal tempo.  
Entra nel ricordo.  
Fontane, obelisco,  
parole, silenzio,  
e l'arco di bellezza  
del tempio alzato  
verso la volta della morte  
entrano con me  
in una piccola chiesa.*

*Ho la fronte contro una bara.*

*Il battito del mio cuore*

*non può rianimare*

*la vita che vi è chiusa dentro.*

*Ed io non posso morire.*

*Alzo la bara sulla spalla*

*e la gravo sulla mia anima.*

*«Tu hai portato mio figlio alla vita.*

*«Io porto te verso Dio.*

*«Porto il tuo corpo al cimitero*

*«per la strada ove cogliemmo le more.*

*La bara ad ogni passo*

*segna un solco più fondo*

*nella spalla.*

*Il grido delle rondini in cielo,*

*che si ripercuote nella mia carne,*

*è più acceso dei ceri*

*che vanno lenti in colonna.*

*E le colonne, inquadrate*

*nel loro immobile sogno*

*di marciare,*

*camminano, col mio*

*povero cuore,*

*sotto le stelle.*

*Ma all'aurora,  
quando verrà,  
non sentiranno,  
come io sento sempre  
se odo il grido  
delle rondini in cielo,  
il solco della bara  
sulla spalla.*

## L'ALLODOLA

*Un pugno di piume,  
un palpito di vita,  
dicono senza anima,  
ma canto di un angelo  
invisibile,  
ma trasfigurazione  
della carne in ispirito.*

*E perchè canta?  
È innamorata del sole?  
Sa quanta gioia  
versa nel cuore che l'ascolta,  
se conosca la fede dell'ascoltare?*

*Note lucenti.  
Fila di vetro filato.  
Ninnoli di Murano  
in una vetrina di fiaba.  
Sembra che da lei piova  
la luce sonora,  
un raggio melodioso  
che dal grembo del cielo  
riversi sulla terra  
un nutrimento etereo  
una bellezza  
necessaria alla vita*

*più dell'aria  
che se manca si muore.*

*Il povero viandante  
non calca più la terra.*

*Cammina per il cielo  
cercando la nota  
che sale. E si inebria.*

*Non vede il pugno di piume.*

*Sente la luce cantare.*

*La segue. E, nella  
fantastica trina di note,  
si oblia di sè.*

*Diventa luce e spazio.*

*E sorride, sorride  
per un pensiero  
che sembra gli spezzi  
il cuore dalla gioia.*

*O donna che amo,  
ora so l'amore che ti porto.  
Sono innamorato di te  
come l'allodola del sole.*

## IL CANTO

*Per me sei come l'aria  
che se manca si muore.  
Eppure non t'amo.  
È un'altra cosa. L'amore  
degli uomini è sempre dolore.  
E invece, da quando mi apparve  
nel sole, il tuo primo sorriso,  
ad ora che dici parole  
che sembrano fiori, io non soffro  
nè mi ricordo il dolore.  
Se c'è tu lo esalti.  
È un'altra cosa. Io non ti amo.*

*Eppure sei come l'amore  
che quando non c'è non si dorme  
e la luce del giorno  
è come una pallida morta  
che batte sui vetri.  
È un'altra cosa. Io non ti amo.*

*L'amore vuol lento piacere  
vuol furia di baci  
e chiede le notti alle stelle.  
Io vivo nel sole  
ho sete di luce  
e nulla ti chiedo.*

*Ho la bocca vicino  
al tuo labbro e sorrido.  
Vicino al tuo cuore e non tremo.  
È un altro piacere,  
un'altra ebrezza: Poesia!*

*Eppure la sola tua bocca  
mi può dare il bacio d'amore.  
Eppure... È un altro sogno  
il sogno di amarti.*

*E ti amo in queste parole  
che fanno le scale del tempo  
che salgono dove sei tu.*

*Non amo che dire una cosa  
che giunga alla vetta  
ove regni.*

*E nulla di più.*

*È un'altra cosa!*

*Umano l'amore.  
Divino il canto  
che nasce da te.*

## LA PIANTA

*Questa pianta  
che tutti han tagliato e sfrondata,  
questa vecchia pianta  
ormai nudo tronco  
radicato nella  
sua stessa tenacia,  
questa mia vecchia pianta  
che senza lamento  
sosteneva il suo  
silenzioso cielo,  
oggi, con un volo di vita,  
rimette le rame,  
divampa come il glicine  
in un grido di gioia.*

*Perchè ride?  
Perché fiorisce?  
Perchè è felice?  
Perché le gemme  
a cinque a cinque,  
come piccole dita,  
formano mani  
che salutano nel sole  
la primavera?*

*È l'ultimo tesoro.*

*E lo tengo per me!*

## INDICE

A Benito Mussolini

La Preghiera degli Aviatori

Amore

Tu: Roma

La Via dell'Impero

I Tuoi fiori

Villa Borghese

Le Tre parole

Tramonto Romano

Primavera di Febbraio

Il fiume d'oro

Il Tevere

Aurore

Il sole

Io... Tu...

Una rosa

Il vaso di rose

Le tuberose

Le perle

Ad una statua

San Pietro

L'allodola

Il canto

La pianta

LA STAMPA DI QUESTO VOLUME  
FU CURATA  
DA ETTORE SERRA